



L'UNIONE E LA LAVORAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI

Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: Il doppio.

Braccianti e Mezzadri in Romagna

Gli spiriti sereni vorranno almeno riconoscerci questo: che non esitammo mai a disapprovare il partito nel quale militiamo, ogni qual volta credemmo che la sua azione — per quanto spiegata coi più puri intendimenti — potesse essere d'incaglio al libero movimento delle organizzazioni di classe.

Non sempre fummo capiti: spesso ci toccò di bisticciarci coi compagni e cogli amici più cari. Ma né amicizie, né amore di parte poterono mai obliterare in noi il senso del dovere, ed avvertimmo sempre dei pericoli cui s'andava incontro col fare entrare gli interessi dei partiti nei problemi sindacali.

Questo nostro passato ci dà diritto a non essere sospettati di fanatismo di parte se diremo francamente che non possiamo approvare l'atteggiamento dei repubblicani di Ravenna nel doloroso conflitto tra braccianti e mezzadri.

Intendiamo bene: noi ci siamo astenuti sempre dal sentenziare sulla questione del possesso delle macchine trebbiatrici, e da questo riserbo non intendiamo uscire.

In siffatte questioni nulla torna più esiziale dei giudizi avventati ed incompetenti. Chi ha diritto soltanto di decidere sono le categorie interessate, le quali agiscono a mezzo delle loro organizzazioni e dei loro organi deliberanti. Queste possono — anzi, secondo noi, dovrebbero — *in jure condendo*, valersi del consiglio degli uomini che, pur vivendo fuori dal campo sindacale, sono, e per il loro attaccamento alla classe lavoratrice e per la loro esperienza, in grado di portare un contributo di studi alla risoluzione dei problemi più ardui, ma le decisioni ultime spettano a loro soltanto, talché ogni altra ingerenza estranea a posteriori appare assolutamente fuori di posto.

Ora vediamo che cosa avviene: sul grave problema del possesso delle macchine trebbiatrici si pronunziano i congressi locali e nazionali dei lavoratori della terra, decidendo che il possesso medesimo debba spettare ai braccianti. La decisione è discutibile? Non diciamo di no.

Tutto è sempre discutibile e modificabile in materia di deliberati. Non diciamo dunque che non fosse lecita un'azione per cercare di por rimedio a un presunto errore, ma per intanto quella fu la risoluzione dei poteri, quello doveva essere il diritto sancito e quello dovevasi applicare.

Dal punto di vista nostro la cosa non cambierebbe affatto qualora — scambio di decretare le trebbiatrici ai trebbiatori — l'organizzazione avesse statuito o il libero possesso o il possesso comune tra braccianti e contadini delle macchine trebbiatrici.

Noi guardiamo la cosa unicamente dal punto di vista della procedura e della disciplina sindacale. Il giorno in cui le deliberazioni si dovessero prendere per non applicarle sarebbe finita con ogni principio d'organizzazione. Le espulsioni ed i boicottaggi sono odiosi, senza dubbio, ma la ribellione non è commendevole nemmeno essa.

E quel che maggiormente ci rattrista è il vedere come la ribellione non sia una semplice reazione, scusabile per molta parte, di interessi

feriti, ma che essa sia stata fomentata dalle passioni politiche.

Noi non comprendiamo perché i maggiori del partito repubblicano ravennate non abbiano creduto di mantenersi più riserati in questo conflitto di interessi. Ossia comprendiamo anche troppo: comprendiamo, cioè, che una ben dura sorte incombe su quelle masse lavoratrici che non sanno liberarsi di quanto vi è di più malsano nella politica dei partiti.

Non poteva essere la quadratura del cerchio nemmeno questa vertenza economica dal momento che non dappertutto assume forme morbide. Con un po' di tatto e di buona volontà si sarebbe certamente potuto temperare l'asprezza del conflitto. Ma andate a parlare di tatto quando soffiato le passioni politiche!

Ad ogni modo noi abbiamo detto quel che pensavamo. Vediamo come anche la *Cooperazione Italiana* divide le stesse nostre apprensioni sulle conseguenze che il conflitto potrebbe avere e ci par di comprendere che la *Legga delle Cooperative* non sarebbe aliena dal tentare un intervento, solo o in accordo con altri organismi.

Non sappiamo quanto sia ciò possibile al punto in cui si trovano le cose (1). Ma anche questo dovrebbe servire a far presente a tutti gli uomini che hanno una diretta ingerenza nel conflitto del Ravennate ch'essi andranno incontro ad una grave responsabilità coll'ostinarsi a non intendere i consigli più disinteressati. *La Redazione.*

(1) Riceviamo notizia che la Federazione dei Lavoratori della terra, ha accettato l'intervento della Lega delle Cooperative e della Confederazione del Lavoro, come si avverte in altra parte del giornale. Le due organizzazioni si accingeranno presto all'opera e ci auguriamo ch'essa sia feconda di bene.

LA SCUOLA POPOLARE

In un precedente articolo della *Confederazione* sull'organizzazione giovanile in Germania abbiamo rilevato come sia indispensabile, nell'interesse dell'organizzazione, preoccuparsi seriamente della cultura dei giovani operai, onde preparare delle persone che siano in grado di assumersi il grave compito della direzione e della gestione delle leghe e sappiano occuparsi utilmente della propaganda.

In una serie di articoli riassumeremo la relazione ufficiale che accompagnava il progetto Daneo e che getta viva luce sul deplorabile stato attuale della istruzione elementare in Italia, per interessare la classe operaia a questo problema, che è pregiudiziale ad ogni efficace azione per elevare la cultura dei nostri organizzati. Ove l'istruzione elementare o non esiste quasi affatto o funziona malamente, è dovere degli organizzati di fare tutti gli sforzi per imporre l'attuazione effettiva dell'obbligo dell'istruzione elementare.

Sulla base di una istruzione elementare sufficiente sarà possibile, poi, operare per completarla e perfezionarla, impedendo, così, che anche le poche nozioni fondamentali apprese nella scuola elementare vengano completamente dimenticate.

I. L'analfabetismo e l'insufficienza delle scuole elementari.

All'atto del censimento del 1872 gli analfabeti erano in tutto il Regno il 68,8 % della popolazione, ed erano discesi al 48,5 % alla data del censimento del 1901. Ma il miglioramento, già spaventosamente scarso, dopo tanti anni di proclamata istruzione « obbligatoria », era effettivo solo per alcune delle regioni più progredite: la per-

centuale del Piemonte, per esempio, discese, nel detto periodo, da 42,3 a 17,7 %; quella della Liguria da 56,3 a 26,5 %; quella della Lombardia da 45 a 21,6 %.

Per molte province del Regno, e specialmente per le provincie centrali e meridionali, la diminuzione degli analfabeti era stata, invece, assolutamente esigua. In Toscana, per esempio, la percentuale discese solo da 66,4 a 48,2 %; nella provincia di Pesaro da 79 a 62,5 %; in quella di Campobasso da 85,1 a 71,4 %; in quella di Salerno da 84,3 a 71,2 %; nelle Calabrie da 87 a 78,7 %; nella Sicilia da 85,3 a 70,9 %.

Del resto, se il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Veneto non avevano provincie con una percentuale di analfabeti superiore alla media del Regno, Lombardia e Veneto avevano, però, altissimi percentuali: in Lombardia, più di tutto la provincia di Milano, colla sua Beozia clericale della Brianza e col 39,5 % di analfabeti, contro un minimo del 15 % in quella di Como; nel Veneto quelle di Rovigo (45,2 %), Padova (42,2 %), Venezia (41,2 %). L'Emilia, con una media di 46,3 % di analfabeti, aveva le provincie di Forlì (59 %), di Ferrara (52,5 %), di Ravenna (50,1 %), con una percentuale di analfabeti superiore alla media del Regno; mentre in Toscana, con una media di 48,2 %, questo si verificava ad Arezzo (61,3 %), a Siena (59,1 %), Grosseto (51,4 %), Massa Carrara (49,7 %), Pisa (48,6 %).

Per il resto d'Italia, Marche (63 %), Umbria (63 %), Abruzzi e Molise (69,8 %), Campania (65,1 %), Puglia (69,5 %), Basilicata (75,4 %), Calabrie (78,7 %), Sicilia (70,9 %), Sardegna (68,3 %), avevano tutto ancora nel 1901 una percentuale di analfabeti enormemente superiore alla media generale del Regno. E a diminuire queste medie contribuiva la meno alta percentuale degli analfabeti nei maggiori centri, e specialmente nei capoluoghi di provincia.

Anche per ciò che riguarda il numero delle scuole, la relazione ufficiale rileva come le scuole elementari diurne, che erano 33.556 nel 1871-72, sono salite, in trent'anni, con una media di 600 scuole all'anno, a 53.259 nel 1901-02, e nei successivi 7 anni, con una media di quasi 1300 scuole all'anno, a 63.639 al 1° gennaio 1908.

Ma per i 5 milioni circa di ragazzi obbligati alla scuola, calcolati dalla relazione, occorrerebbero, quando ogni classe debba riceverne 45, 110.000 classi in cifra tonda, mentre se ne hanno ora poco più della metà e occorrono, quindi, ancora 47.000 classi per provvedere a tutti i bisogni della scuola, non tenendo conto dell'aumento progressivo della popolazione.

Uno sguardo alle tabelle che portano i dati comparati sul numero delle scuole e sull'analfabetismo, dimostra come, quando si considerino le cifre in grande, ossia per compartimenti, la percentuale degli analfabeti si trova in rapporto costantemente inverso col numero delle scuole per ogni 1000 abitanti; così il Piemonte, che ha il minor numero di analfabeti, ha il numero massimo di scuole (2,64 %), mentre la Basilicata, la Calabria, la Sicilia, che hanno il maggior numero di analfabeti, hanno il minor numero di scuole, e cioè, rispettivamente, 1,145, 1,147, 1,155 %.

Anche per le scuole per analfabeti adulti ben poco si è fatto. Le scuole serali e festive, dette di vecchio tipo, perchè traggono origine da disposizioni anteriori alla legge del 1904, erano, nel 1907-08, 3837, mentre di quelle serali e festive di nuovo tipo, — istituite per gli adulti analfabeti in numero di 3000 dalla legge del 1904 e in numero di 2300 dalla legge 1906 per le provincie meridionali —, funzionavano, nel 1907-08, 4783 con 182.373 iscritti, 127.948 assidui, 91.003 presenti agli esami e 77.717 approvati.

« Riassumendo — dice la relazione — il quadro generale delle condizioni presenti della nostra scuola elementare in rapporto

all'obbligo scolastico ed all'analfabetismo, è poco lieto ed impone dei doveri ».

Ma anche più triste appare la condizione della scuola quando si esaminino le condizioni deplorabili in cui sono anche quelle esistenti, sia per ciò che riguarda i locali, sia per ciò che riguarda i maestri.

II. Gli edifici scolastici.

Attualmente, osserva la relazione, mancano aule e maestri, e « se tutti o il gran numero degli obbligati all'istruzione si presentassero a compiere il loro dovere scolastico, sarebbe impossibile lasciarsi obbedire alla prescrizione della legge e sarebbe necessario invitarli a trasgredirla! »

Le condizioni nelle quali si trovano ora i locali destinati ad uso di scuola elementare — osserva sempre la relazione — sono generalmente deplorabili; ed in qualche caso sorpassano quanto la fantasia più pessimista può immaginare.

Pessimo è, senza dubbio, nel suo complesso, lo stato dei locali nei Comuni del Mezzogiorno e nelle Isole; migliore in generale è certamente, invece, nell'Italia centrale e nella settentrionale, ma di poco; e qui pure vi sono locali, anche in capoluoghi di circondario e in qualcuno di provincia, che non molto hanno da invidiare a quelli dei Comuni meridionali ed insulari.

Scarsi effetti ebbero le leggi del 1878 e del 1888, che autorizzavano il Governo ad accordare mutui di favore ai Comuni per la costruzione di edifici scolastici; migliori quelle del 1900 e del 1906. In totale, dal 1879 ad oggi, vennero concessi circa 75 milioni di prestiti in forza delle citate leggi. Ma non sarà male ricordare che la Francia dal 1878 per gli edifici scolastici ha speso non meno di un miliardo!

La scarsa efficacia dei timidi provvedimenti legislativi a favore delle costruzioni scolastiche ha una impressionante conferma dai dati che riassumono i giudizi degli ispettori scolastici pel 1907-1908 sulle 61.668 scuole esistenti. Su 60.067 di queste, 21.028 erano considerate dagli ispettori buone, 20.233 mediocri e 18.806 disadatte; cioè poco meno dei due terzi delle scuole esistenti sono o disadatte o in tale stato che non permette all'ispettore di dichiararle buone; e, come osserva la relazione, « la consuetudine di vedere la maggior parte delle scuole in locali indecenti, scomodi, disadatti, che sono la negazione di ogni norma igienica, pedagogica, edilizia, stamburghica e quindi piuttosto che aule scolastiche, lascia credere che abbia attuato di molto il senso delle esigenze scolastiche dei nostri ispettori e li abbia resi di meno difficile contentatura, così da farli giudicare buone ed adatte tutte quelle scuole che sono assolutamente pessime e sconvenienti ».

LA CASSA DI MATERNITÀ

Dalli e dalli, finalmente pare che qualche cosa si sia per concludere. Di certo vi è che il memoriale presentato insieme dalla Confederazione Generale del Lavoro e dalla Federazione Industriale Piemontese aveva trovato, in parte, accogliimento presso il ministero Sonnino. Prima che il ministero cedesse, l'on. Salandra, ministro del tesoro, aveva già stabilito che lo Stato dovesse concorrere con lire 10 di sussidio per ogni puerperio. Questo concorso importerebbe per lo Stato una spesa annua di 227.400 lire. Non è ancora quello che domandavamo, ma comincia ad essere qualche cosa.

Non dubitiamo neppure che il nuovo ministero non vorrà non far sue le proposte del ministero passato, ed anzi speriamo che S. E. Luzzatti vorrà fare qualche passo più arduo verso una soluzione prettamente conforme ai desideri espressi dagli interessati.

Al nostro on. Angiolo Cabini, che, quale relatore della Commissione parlamentare che esamina il progetto, si è adoperato moltissimo per far valere le ragioni delle organizzazioni presso i ministri, l'on. Raineri, neo ministro di A. I. e C., dava pure ieri l'altro, in proposito, le più ampie assicurazioni di massima.

Speriamo dunque che si avvenga presto alla votazione della legge tanto discussa e tanto attesa.

GRONAGA INTERNAZIONALE

La gigantesca lotta nell'edilizia tedesca.

Il telegrafo dà l'annuncio che la colossale lotta tra le Federazioni edili padronali ed operaie tedesche è cominciata.

La lotta era diventata inevitabile dal giorno in cui la Unione padronale edile aveva cercato di conquistare una influenza sulla stipulazione di tariffe per istradarla in un senso che potesse meglio servire ai suoi interessi di classe.

Già nel 1905 la Federazione degli imprenditori edili della Germania centrale aveva proposto di far scadere tutte le tariffe ad una stessa epoca e di stipularle solo col consenso della Presidenza della Unione padronale edile nazionale. In principio la proposta non trovò grande favore; ma poi guadagnò gradatamente terreno, tanto che al Congresso della Unione padronale edile nazionale del 1907 in Colonia venne accettata la proposta del Comitato Federale secondo la quale « tutte le tariffe da accordarsi nel 1907 dovevano essere stipulate fino al 31 marzo 1910 o fino al 31 marzo 1908 e consecutivamente fino al 31 marzo 1910; e le tariffe da concordarsi nel 1908 dovevano essere stipulate solo dietro assenso della Presidenza della Unione nazionale ».

Per unificare sempre più l'agitazione per le tariffe la Presidenza della Unione padronale edile elaborò nel 1908 un modello di tariffa raccomandando alle sue Sezioni locali e nazionali di adottare incondizionatamente, nella stipulazione delle tariffe, questo modello. Già allora si venne ad un serio scontro fra le due parti; ma alle organizzazioni operaie riuscì, allora, di render vano il tentativo padronale, e i padroni non si sentirono abbastanza forti da attuare la minaccia della serrata, pur non disarmando e riuscendo a ottenere che tutte le tariffe stipulate nel 1908 e negli anni successivi scadessero al 31 marzo 1910.

Ora è giunto il momento di tentare la grande prova. Al Congresso generale della Unione padronale edile tedesca che ebbe luogo a Dresda il 22 marzo scorso, i padroni votarono il seguente ordine del giorno, che contiene le principali domande del loro modello di tariffa: « Il terzo Congresso generale straordinario della Unione padronale edile tedesca pretende che i contratti tariffari stipulati con le organizzazioni operaie e scadenti il 31 marzo vengano rinnovati in base ad uno schema unico che contenga i punti seguenti:

1. L'accordo deve avvenire su base centrale. La precedente stipulazione dei patti di lavoro speciali dev'essere lasciata in facoltà delle singole organizzazioni padronali e dei rispettivi Comitati sezionali delle organizzazioni operaie;

2. Lo schema unico di tariffa deve lasciare la possibilità alle singole Federazioni di combinare i sistemi di salario ch'esse ritengono più opportuni. Non si ha l'intenzione di ridurre i salari;

3. Il lavoro a cottimo deve non solo essere dichiarato ammissibile, ma neanche garantito nella sua applicazione dal contratto tariffario;

4. Per mezzo di una dichiarazione speciale da farsi all'Influori del Contratto tariffario, deve essere garantita l'esistenza degli Uffici di collocamento padronale nel senso ch'essi non abbiano da venire in alcun modo disturbati dalle organizzazioni operaie;

5. La durata della validità della tariffa non deve essere in nessun caso inferiore ai tre anni. Questa risoluzione deve venir comunicata agli operai come la *decisione definitiva* dell'Unione padronale edile tedesca. Nel caso in cui le Federazioni centrali operaie respingessero lo schema di tariffa modello, la Presidenza dell'Unione è autorizzata — alla scadenza dei contratti tariffari ora in vigore — a prendere le misure occorrenti. In base agli accordi presi coi delegati operai a Berlino, il Congresso generale attende una risposta da parte delle organizzazioni operaie sino all'8 aprile al più tardi e dichiara di essere disposto a prolungare la validità delle tariffe ora vigenti sino al 14 aprile al massimo ».

Lo scopo che i padroni si proponevano con tutte queste manovre per la scadenza di tutte le tariffe nel marzo scorso e colla loro proposta della stipulazione di una tariffa nazionale fu chiaramente rivelato da uno degli oratori del Congresso, accolto dalle approvazioni entusiastiche dell'Assemblea.

« Il punto principale della contesa è che noi vogliamo conquistarci il dominio. Noi vogliamo stipulare la nostra tariffa mediante la organizzazione centrale; cioè una tariffa che si estenda su tutta la Germania, che sia stipulata in uno stesso giorno e abbia una durata unica. Se vi riusciamo, noi avremo il dominio. La scadenza di una tariffa generale per la Germania getterebbe a carico delle casse di

CONCORSI - ANNUNZI
COMUNICAZIONI

CONCORSI - ANNUNZI
COMUNICAZIONI
Per il Primo Maggio.
A cura di un gruppo di socialisti romani, fa-
centi capo alla redazione dell'Avanguardia,
verrà pubblicato per il Primo Maggio un Na-
mero unico a grandissimo formato, su carta
di lusso e non a scopo commerciale, ma per
agitare i più vivi problemi dell'ora e per illu-
strare a scopo di propaganda il significato so-
cialista della festa del lavoro.
Contrerassisti di Morgari, Cicciotti, Pram-
polini, Turati, A. Altobelli, Balabanoff,
Barbato, Rigola, Musatti, Graziaoli, Zer-
boglio, Tevese, Zibordi, Serenini, Vella,
Pittagallo, C. Mancier, Amicare Cipriani,
Gnocchi-Viani, ecc. Inoltre un articolo pos-
tumo di Cesare Lombroso su le tendenze,
un vivace attacco di Sylvia Viviani alle con-
spirazioni di disiplina, carceri e tribunali mili-
tari, una poesia di G. Pascoli, polemica sul
suffragio universale, varietà, illustrazioni, ecc.
Un numero gigante costerà soltanto centesimi
cinque e giungerà in provincia il 28 aprile.
Scritto ai rivenditori e sezioni del 25 per
cento. Fare ordinazioni a tempo con importo
anticipato indirizzando: Casella Postale 310
- Roma.

Per le mondine che emigrano in Pie-
monte e Lomellina. Tenete sospesi
i contratti!

La Federazione Nazionale ha aperto le trat-
tative con le organizzazioni sindacali di fondi
della Piemonte e della Lomellina per stipulare il
contratto di lavoro della monda 1910.
E' necessario che le organizzazioni sospen-
dano ogni trattativa per il collocamento delle
mondine attendendo le conclusioni delle trat-
tative.
E' più che mai indispensabile poi che si riflet-
tano i contratti dei caporali!
La Federazione Nazionale potrà — entro pochi
giorni — far sapere alle organizzazioni quanto
avrà concluso.

Società Umнитарia.
Ufficio del Lavoro.

Emigranti!
Agenti tedeschi si trovano in Italia per ar-
ruolare, fra i numerosi senza lavoro della cam-
pana, manovali, terrazzini, braccianti e con-
tadini in genere, per ingaggiarli ed inviari in
Germania.
Si promettono da cinque a sette marchi al
giorno per lavori nelle miniere o nei cantieri
di costruzioni sul posto più manovali ed altri
lavoratori.
Richiamiamo la vostra attenzione sulla no-
tizia testà pubblicata nell'Avanti!, alle Scuole
ed in altri giornali, a proposito dell'imminente
ciclosso conflitto edilizio in Germania, e sul-
l'avviso e diffida pubblicati dalle Federazioni
Nazionali dei contadini, e vi preghiamo caldamente
ad affidare nessun operaio italiano abbia,
occosione o no, a farsi krumiro.

Appena conosciuto l'ultimo attacco della Pro-
paganda volemmo scrivere all'amico on. Mor-
gari per richiamarvi sopra la sua attenzione
e pregarlo — ove l'avessimo creduto opportuno —
di dire lui una parola in merito. E Oddino
Morgari ci ha risposto con la seguente lettera:
Caro Rigola,

Non occorre ti dica che io non ho mai scritto,
né detto a voce con chichessa o mentalmente
a me stesso, che tu sia stato o sia per essere
in questa o in qualsivoglia circostanza « d'ac-
cordo con Giolitti ». Io non ebbi e non avrò
mai per te che pensieri di affetto e della mag-
giore deferenza.

Non vedo la Propaganda, la quale d'altronde
tratta me assai peggio. Da anni non la leggo
di proposito, per risparmiarmi impressioni che
stanno fra l'amarezza e la nausea.

Si tratta d'un gruppetto di persone ricche
d'ingegno quanto povere di cuore, valentissi-
me a distruggere, inette ad edificare, inacidite
dal'invidia e dal vedersi sempre più
isolate. Le loro polemiche sono parenti di quelle
che deve fare il gatto col topo che tiene fra
i denti: lascia un po' correre e riafferra. I re-
dattori della Propaganda godono e soffrono
contemporaneamente nel straziare l'onore di
tutti quanti: sono dei malati, dei sadisti intel-
lettuali che finiranno per distruggere anche se
stessi.

Fenomeni di questo genere o si distruggono
o si trascurano. Polemiche colke Propaganda
non sono possibili, non dico che con querele,
ma che con schiaffi o con rivolellate. Ma non
essendo un barbaro, io non amo polemizzare
in tal modo e per potermene astenere, non
leggo la Propaganda.
Non mi procurerò adunque il numero al
quale accenti, continuerò ad ignorare quel
che c'è scritto; cascasse il mondo non invierò
una rettilica.

Se credi utile, pubblica queste mie righe e
credimi
Roma, 7 aprile 1910.

Tuo aff.mo
O. MORGARI.

Una parola di più gusterebbe. Chiediamo
entanto all'amico Morgari del disturbo che gli
avviato dato cedendo ad un primo impulso, e
ad assicurarsi che non accadrà più.
Si è profondamente umiliante il dover sol-
tanto ad apprezzare certe malage stupidità. Noi,
peraltro, possiamo dire d'essere rimasti parec-
chio intronati alle aggressioni di quella gente,
per quanto non ignorassimo che per esercitare
la loro opera diffamatoria gli stessi individui
si calavano anche di altri giorni.

A la guerre come a la guerre! E fiant-
tuché le mascalzonne venivano assunte in pro-
prio dagli scrittori del foglio napoletano, non
abbiamo mai creduto di uscire dalla nostra
imparturbabilità.

Soltanto quando abbiamo visto che si tentava
con satica perfidia di far avallare da Oddino
Morgari la stomachevole fiaba di un accordo
nostro con Giolitti e con la Stampa (giò, è di
moda il giolittismo) abbiamo avuto uno scatto.
Ma non servirà a nulla, siamo d'accordo.
Domani torneranno alla carica sbalordendo una
noia. (Oh quanto dal libello di Marsiglia in
qua!) Perciò il tuo precepto — o amico Morgari
— è forse l'unico da seguirsi.

Proposte e decisioni
del Comitato Permanente del Lavoro

Nelle recenti riunioni del Comitato Perma-
nente del Lavoro, tenutesi in Roma di questi
giorni, sotto la presidenza dell'on. Pietro
Chiesa, si sono studiati numerosi quesiti,
quali quelli relativi alla applicazione della
legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli,
di quella per l'abolizione del lavoro notturno
nella panificazione.

Si è confermato a Reina l'incarico degli
studi per l'istituzione del Proibivato degli
addetti a spettacoli pubblici, deliberandosi la
sollecita raccolta dei dati necessari alla defi-
nitiva presentazione di proposte legislative per
limitare lo sfruttamento dell'infanzia negli
spettacoli teatrali. Si è, infine, delineato il
piano di lavoro da esplicarsi nell'avvenire dal
Comitato stesso.

Relativamente all'applicazione della legge
abolitrice del lavoro notturno nella panifica-
zione, il Comitato ha preso in accurato esame
la relazione compilata dall'Ufficio sulla do-
manda di modificazioni avanzata dai proprie-
tari fornai, relazione che conclude con le se-
guenti proposte:

- 1° Incarico all'autorità di accertare per ogni
singola località il numero dei fornai,
quello degli operai occupati e disoccupati per
le singole categorie di lavoratori, al fine di
constatare se e quando possa introdursi il ri-
poso settimanale per turno e si debba conde-
dere l'eccezione di cui all'art. 10 della legge;
- 2° Tentativo di applicazione del turno a
mezzo degli uffici di collocamento, valendosi,
ove vi siano, di quelli già esistenti;
- 3° Creazione, ove non ne esistano, di uffici
di collocamento a tipo misto. In caso di rifiuto
dalla parte padronale, applicazione rigorosa
della legge; in caso di rifiuto dalla parte ope-
raia, concessione dell'art. 10;
- 4° Gli uffici di collocamento dovranno dare
le garanzie necessarie, e cioè:

- a) essere muniti di regolari registri for-
nenti le principali indicazioni del caso;
- b) applicare le penalità agli operai che
non ottemperano agli obblighi loro ed ai pro-
prietari che respingono gli operai di turno;
- c) assicurarsi della capacità tecnica degli
operai;
- d) assicurarsi della moralità degli operai e
seguire il sistema della designazione dei
forni fissi agli operai di turno;
- e) A seconda del numero degli operai di-
occupati, l'ufficio di collocamento atterrebbe
automaticamente il sistema del turno settimanale
e l'applicazione dell'art. 10;
- f) Facoltà di introdurre forme intermedie
di riposo, come turno quindicinale, ecc.

Il Comitato del Lavoro, dopo esauriente di-
scussione, ha accolto su questo argomento la
seguente proposta fatta dall'on. Gabrini:
« Il Comitato Permanente del Lavoro;
« constatato come dall'esperienza dell'ap-
plicazione della legge sul riposo settimanale,
tale applicazione chiaramente implica la neces-
sità di un ufficio di collocamento per la
razionale attuazione delle norme sul tratta-
mento del riposo;

« accogliendo in massima le proposte for-
mulate dall'Ufficio del Lavoro, esprime il voto
che sia messo a disposizione del Ministero di
Agricoltura, Industria e Commercio un con-
gruo fondo per aiutare la formazione ed il
funzionamento di detti uffici, con norme da
stabilirsi, sentito il Consiglio Superiore del
Lavoro ».

Circa alla questione dell'assicurazione obbli-
gatoria degli infortunati agricoli, in rapporto ai
voti emessi dal Consiglio Superiore nella sua
ultima sessione, il Comitato Permanente ha
deciso di incaricare l'ufficio di fare nuovi
studi, che dovranno per ora limitarsi:

- 1° Per quanto riguarda l'indennizzo delle
inabilità temporanee, rilevare:
a) se e come possa concedersi in rapporto
al reddito dei singoli terreni;
- b) se e come possa concedersi in rapporto
a differenti periodi di carenza, anche
lunghi;
- c) se e come possa concedersi a seconda
delle varie categorie di lavoratori agricoli e
delle stagioni culturali in cui l'infortunio av-
viene;
- d) se fosse possibile ridurre il costo am-
ministrativo;
- e) Per quanto riguarda la misura delle in-
dennità da concedersi:
a) se debba concedersi, nei casi di in-
abilità permanente assoluta, a seconda dell'età
dell'infortunato;
- b) come debba valutarsi la diminuzione
di reddito nei singoli casi d'inabilità perma-
nente parziale;
- c) se nei casi di inabilità temporanea
debba variare a seconda della stagione e della
cultura;
- d) Come se sia possibile e conveniente
un intervento integratore dello Stato a be-
neficenza della piccola proprietà.

Nella prossima convocazione il Comitato
Permanente del Lavoro procederà a un primo
esame delle relazioni parlamentari sui lavora-
tori delle miniere, ed allo studio di una forma
efficace di ispezione per i lavori edilizi.

**RACCOMANDAZIONE DA NON DI-
MENTICARE** È la seguente: di scrivere
sempre sugli staccandi delle cartoline-
vaglia il nome dell'organizzazione alla
quale deve essere registrata la somma
inviata, e spiegare lo scopo per il quale
viene destinata.
Inoltre scrivere chiaramente l'indi-
irizzo.

CONGRESSI E CONVEGNI

Convegno
delle Leghe della Camera del Lavoro.

Gravillona Toca, 3 aprile 1910.
Precedutosi alla verifica dei poteri ed alle
nomine il presidente, rag. Giulio Forti, pro-
pone di invertire l'ordine del giorno, in attesa
che giungano i rappresentanti di alcune Fe-
derazioni.

Sulla costituzione del Comitato Centrale,
dopo lunga discussione, cui partecipano: Al-
tieri, Brega, Borghesi, Della Rossa, Forti,
Giamboni, Malatesta, Parmiggiani, Tanzi, ecc.,
viene approvato questo ordine del giorno:

- « Il Convegno delle Leghe di resistenza de-
clara che il Comitato Centrale della Camera
del Lavoro di Intra sia composto di rappre-
sentanti di ogni Lega, in ragione di 100 soci
o frazione di 100 non inferiore a 10;
- « che la Commissione Esecutiva sia co-
stituita dai rappresentanti delle Leghe resi-
denti a Intra e Pallanza;
- « che nel caso di conflitto riguardante un
mestiere non rappresentato nella Commissione
Esecutiva, il segretario camerale chiami a
farne parte provvisoriamente un membro della
Legha del mestiere interessato;
- « che sia data facoltà alla Commissione
Esecutiva di aggregarsi uno o due organizza-
zioni con voto consultivo ».

La relazione finanziaria è approvata con
unanime voto di plauso per l'opera della Co-
missione Esecutiva.

La relazione morale e sulla propaganda,
viene illustrata da Malatesta, che, ricercate
le cause della crisi dell'organizzazione, verifi-
cata anche negli altri paesi, ne propone i ri-
medii e riassume brevemente le vicende del
progetto da lui presentato alla Federazione
Socialista ed alla Commissione Esecutiva.
Chiude spiegando le condizioni attuali della
Camera del Lavoro e le fondate speranze che
abbiano a migliorare, specie se le Federa-
zioni di mestiere concederanno il loro appoggio
morale e finanziario per procurare un segre-
tario, non potendo egli, per le molteplici oc-
cupazioni, assicurare la continuazione della
opera sua.

Dopo lunga discussione, la relazione morale
viene approvata. Viene successivamente ap-
provata la seguente mozione, svolta dal rela-
tore B. Maglioli sul Segretariato operaio:

« Il Convegno invita la Commissione E-
secutiva della Camera del Lavoro a stabilire la
istituzione di un Segretariato operaio in seno
alla stessa, coordinandolo al Segretariato di
Emigrazione, ed a propagandare d'accordo colle
organizzazioni delle singole località, degli uffici
occupazionali ».

Dopo di che viene chiuso l'importante con-
vegno, cui erano rappresentate le seguenti
organizzazioni:

- Leghe: — Intra: Muratori, Metallurgici, Pa-
nattieri, Nastrai, Litograf, Pellettieri, Panti,
Tessili, Cappellai. — Omegna: Arti Tessili,
Metalurgici, Muratori. — Morgozzo: Scapelli-
ni. — Fondotoce: Scapellini. — Arona: Lavo-
ratori del Lago. — Otroraffino: Scapellini.
Leghe aderenti. — Trobaso: Lega Arti Tes-
sili. — Pallanza: Muratori.

Federazioni presenti. — Edilizia (Borghesio),
Tessile (Rhò), Libro (Giamboni).
Federazioni aderenti. — Arte Bianca, Cap-
pellai.

Altre. — La Cooperativa Scapellini dei Forti
di Maggiore è rappresentata dal rag. Giulio Forti;
la Federazione dei Circoli operai del Verbano
da Ceresa; l'on. Beltrami, indisposto, inviò
la sua adesione.

X Congresso del Partito Repubblicano.
Firenze, 9, 10, 11 aprile 1910.

Questo Congresso, oltre ai più vitali inter-
essi del Partito e di altri problemi politici, si
è pure occupato dell'atteggiamento del
Partito di fronte alla organizzazione econo-
mica.

Relativa sulla politica del lavoro è stato il
Fusacchia di Firenze, il quale, pur dichiara-
ndosi convinto fautore di un completo accordo,
nell'opera di organizzazione operaia, tra re-
pubblicani e socialisti, la dove questo accordo
possa ottenersi lealmente ed utilmente, senza
sopraffazione di una parte sull'altra e senza
disagio per le minoranze, dichiara di preferire
— ove non si raggiungano tali condizioni —
l'esistenza di organizzazioni separate; e pre-
senta un ordine del giorno, col quale viene
proposta l'istituzione di un segretariato econo-
mico del partito repubblicano.

L'on. Viaggi, invece, ritiene che il lavoro
di organizzazione operaia debba essere assolu-
tamente privo di preconcetto politico. Le idee
politiche sono indipendenti dagli interessi
particolari delle classi lavoratrici. L'imprimere
un determinato carattere politico alle orga-
nizzazioni operaie sarebbe una vera deviazio-
ne, sarebbe in qualche caso una posa alla
quale i repubblicani non debbono prestarsi.
Non si deve permettere che il politiccantismo
inganni l'opera di elevazione dei lavoratori. Il
partito repubblicano deve consigliare agli
operai di organizzarsi, ma gli operai, una volta
organizzati, devono pensare ai loro inter-
essi di classe, indipendentemente da ogni
preoccupazione politica. Niente divisione di
partiti esclamò con forza l'on. Viaggi —
niente distinzione fra repubblicani, socialisti
ed anarchici nelle organizzazioni operaie.

L'on. Viaggi conclude dicendo che i repub-
blicani devono restare nelle organizzazioni
operaie comuni a tutti i lavoratori senza di-
stizione di partito.

L'avv. Meschiari, dopo aver qualificato que-
sto atteggiamento dell'on. Viaggi per pacifismo
generoso, sostiene la proposta Fusacchia, con-
venuto com'è che si debba venire ad una sepa-
razione, là dove l'esperienza abbia dimostrata
impossibile la vita comune.

Parlano ancora Zuccarini, Agricola, Buzzi
ed altri.

A tutti contropropone il relatore, mantenendo
ed illustrando le sue conclusioni. Però, pres-
sato dagli amici a ritirare l'ultima parte del
l'ordine del giorno, quella cioè riguardante
la eventuale creazione di speciali organizza-
zioni operaie repubblicane, aderisce, fra gli
applausi, all'esortazione dei compagni, modi-
ficando in tale senso l'ordine del giorno pre-
sentato, col quale si delibera:

- « La costituzione di un Segretariato Nazione-
le di azione economica al quale venga affi-
dato, tra l'altro, il compito:
« 1. di incoraggiare, assistere, aiutare la
organizzazione della classe lavoratrice nella
lotta quotidiana per il miglioramento e nella
difesa del proprio contratto di lavoro;
- « 2. di promuovere la costituzione delle
associazioni di mutuo soccorso e delle coopera-
tive di consumo e di produzione e lavoro,
affinchè queste associazioni di previdenza soc-
ciale non vengano soffocate dalle ostilità e
dalla concorrenza;
- « 3. di seguire il movimento di legisla-
zione sociale, richiamando su di esso l'inte-
resse dei repubblicani, criticandone il prin-
cipio riformatore e rilevandone i difetti essen-
ziali;
- « 4. di ispirare la partecipazione dei no-
stri sentimenti di alleanza e di concordia per
la compagine della classe lavoratrice ».

Viene approvato all'unanimità.

Sul tema pro Scuola riferisce l'on. Coman-
dini, il quale, premesso come questo argo-
mento sia il più vivo ed urgente della nostra
vita pubblica, lamenta che lo Stato, occupan-
dosi dei gradi più alti, abbia finora trascurati
i minori.

Aggiunge che il partito repubblicano deve
perciò volgere i suoi sforzi costanti alla scuola
primaria, che deve essere avvocata allo Stato.
Mancini fa delle riserve sull'avvocazione, sos-
tenendo invece che bisognerebbe fornire ai
Comuni i mezzi necessari e perseguire la laici-
tà della scuola.

Mazza è favorevole al passaggio dell'istru-
zione primaria dai Comuni allo Stato.

Comandini replica esaurientemente a Man-
cini e Mazza, proponendo un ordine del giorno
per l'avvocazione della scuola allo Stato.

Viene approvato, insieme con un importante
ordine del giorno sulla legislazione sociale.

Congresso delle Coop. di lavoro e consumo
aderenti alla Camera del Lavoro di Modena.
Modena, 17 aprile 1910.

Questo Congresso, di cui pubblichiamo l'im-
portante ordine del giorno nel N. 162, non
potè aver luogo il 20 febbraio, come era stato
dapprima fissato, perchè parecchie cooperative
erano a quell'epoca impegnate nella chiusura
dei rispettivi bilanci e nelle assemblee annuali.
E' stato così procrastinato al 17 corrente,
e gli organizzatori fanno caldo appello ai
Consigli d'Amministrazione delle Cooperative
affinchè provvedano con sollecitudine alla no-
mina dei propri rappresentanti.

Congresso dei Lavoranti Cappellai.

Pubblichiamo — gentilmente comunicati —
l'elenco definitivo dei temi da trattarsi nel
prossimo Congresso dei cappellai:

- 1. Relazione morale e finanziaria della
Federazione (relatore Comitato Centrale).
- 2. Organizzazione:
a) Contometri, capi-sevone e personale
di compendio delle fabbriche (rel. G. Mauri);
b) Lavoratori del feltro per uso indus-
triale (relatori: Comitato Centrale e Camera
del Lavoro di Forlì);
c) Truciolai (relatori: Comitato Centrale e
Federazione Emiliana dei truciolai).
- 3. L'Idrargismo (mercantilismo) nelle fab-
briche di cappelli e suoi rimedi (relatore on.
prof. G. Pieraccini).
- 4. I dazi doganali e le organizzazioni ope-
raie (relatore E. Reina).
- 5. Relazione del VII Congresso Interna-
zionale dei Cappellai (Vienna, agosto 1902),
(relatore E. Reina).
- 6. Modificazioni al Regolamento sussidii
disoccupazione e viaggio, art. 13, nel senso
di pareggiare il trattamento dei lavoratori in
feltro e paglia mediante aumento, ove occorra,
della quota (relatore Sezione di Torino).
- 7. Nomina di una Commissione che faccia
pratiche per ottenere dal Ministero il ribasso
ferroviario per gli operai che vanno in cerca
di lavoro (relatore Sezione di Torino).
- 8. Modificazioni allo Statuto fondamentale:
a) art. 7. — Abolizione della attuale
3ª categoria, mantenendosene due sole: 1ª uo-
mini, 2ª donne e ragazzi (relatori Sezione di
Intra e Sogliano Micea);
b) art. 28. — (relatore Sezione Sogliano
Micea);
c) art. 34. — Schiarimenti (rel. Sezione
Sogliano Micea);
d) art. 62. — (relat. Sezione Sogliano
Micea);
e) art. 70. — Applicazione in tutta Italia,
come si fa nel Biellese, di tale articolo sugli
apprendisti (rel. Sezione Sogliano Micea).
- f) art. 84. — (rel. Sezione di Sogliano
Micea).

9. Levata del boicottaggio alla fabbrica
Berti di Voghera (rel. Sezione Voghera).

10. Prelevamento, per il triennio 1910-
1912, del 20/100, anziché del 10/100, sui versa-
menti alle Casse di resistenza e disoccupazio-

zione-viaggiati, a favore del Fondo Ammi-
nistrazione, per coprire il deficit (relatore
Comitato Centrale).

11. Proposta di demandare al Comitato
Centrale o ad altra Commissione eletta ad hoc,
lo studio dei fenomeni che originano la crisi
nell'arte nostra (rel. Sezione Verona).

12. Proposta di gratificazione annua ai
membri del Comitato Centrale, sotto forma
di abbonamento ad un giornale quotidiano
(relatore Comitato Centrale).

* * *
**Tutti i RELATORI sono formalmente
invitati a mandare al Comitato Centrale,
ENTRO IL MESE DI APRILE, le loro
relazioni, od almeno il testo delle pro-
poste concrete che intendono presentare
al Congresso.**

V Congresso della Federazione Austriaca
dei Ceramisti.

Fischern, 15, 16 e 17 maggio 1910.

Ecco l'ordine del giorno provvisorio della
Federazione:

- 1. Trattazione di questioni di ordinaria
amministrazione:
a) Fissazione dell'ordine del giorno;
- b) Elezione della Commissione dei man-
dati;
- c) Determinazione delle liste di presenza.
- 2. Relazioni:
a) della Presidenza e del Cassiere;
- b) della Commissione di controllo e della
Commissione arbitrale;
- c) della stampa.
- 3. Deliberazioni:
a) circa la misura dei contributi da pa-
garsi dai soci e dei sussidii da assegnarsi ad
essi.
- 4. Deliberazioni circa modificazioni nell'
ordinamento amministrativo.
- 5. Elezione dei membri della Presidenza,
della Commissione di controllo, della Co-
missione arbitrale; elezione del segretario,
del cassiere e degli impiegati ausiliari; ele-
zione del redattore.
- 6. Proposte e interpellanze.

E' uscito:

Ispettorato del Lavoro, Cassa di
Maternità e Proibivato Indus-
triale ed Agricolo.

Pubblicazione di propaganda della Confedera-
zione Generale del Lavoro.
Sono tre illustrazioni critiche dei tre corrispon-
denti disegni di legge, raccolte in un opuscolo di
circa 50 pagine, il quale viene distribuito gratis
alle Organizzazioni confederate.

L'Ispettorato del Lavoro è trattato da L. d'Ara-
gona, la Cassa di Maternità dall'on. G. Caslini e il
Proibivato da E. Reina.

L'opuscolo è soprattutto destinato a far com-
prendere ai lavoratori in che consistano queste leggi
e come devono essere fatte perchè rispondano ai
loro interessi. Esso è inoltre utile ai propagan-
disti che si vorranno proporre di spiegare orally
alle masse il funzionamento e l'utilità di
este leggi.

Le organizzazioni confederate ne riceveranno una
quantità proporzionata al numero dei loro soci.
A quelle cui toccano spedizioni rilevanti verranno
addebitate le spese di trasporto, il quale verrà fatto
col sistema più economico.

I privati lo richiedono, inviando cartolina doppia
alla nostra Amministrazione. H. C. E.

Color che son sospesi....

sono gli impiegati, i quali devono condivi-
dere tutte le ansie, le lotte, le precarietà della
sorte dei proletari, senza frutto di quei van-
taggi che sono propri ai borghesi. Così av-
viene, ad esempio, che si parla dei diritti dei
lavoratori e mai dei diritti degli impiegati:
che si distillano articoli di legge e si creano
istituti a vantaggio degli operai e mai si pensa
a qualche cosa di simile per gli impiegati:
che si afferma il sacrosanto diritto alle pen-
sioni operaie, mentre nessuno pensa ad affer-
mare un pari diritto per gli addetti alle im-
prese private: che nel banchetto della vita
ai lavoratori si assegna almeno un posticino,
mentre gli impiegati vengono banditi fuori
della tavola.

E' dunque tempo che questi paria del la-
voro intellettuale escano dalla loro inerzia,
si scuotano e provvedano da sé a tutelare i
propri interessi troppo a lungo misconosciuti
e trascurati.

La cassa Mutua Cooperativa Italiana per le
Pensioni di Torino se non provvede immedia-
tamente a risolvere economicamente tale stato
di cose, potrà in breve tempo portare ai po-
veri "travet", berzuzini un aiuto langibile.

Infatti gli impiegati, associandosi al popolare
Istituto di previdenza, possono con lieve sa-
cificio mensile (da L. 1,15 a L. 10,75, secondo
il numero delle quote d'associazione) otte-
nere dopo 50 anni una discreta pensione che
servirà loro come un buon aiuto nella lotta
per l'esistenza.

Chiedere statuti e programmi gratis alla
Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, N. 9
od alle Succursali: Roma, via del Tritone, N. 9-
Milano, piazza Castello, N. 5 - Napoli, Galleria
Umberto I, ottorgano 83 - Bologna, via Indipen-
denza, N. 61 - Livorno T. C., corso Vittorio
Emanuele, 13 - Cremona, corso Campi, N. 12
- Genova, via XX Settembre, N. 24 - Firenze,
via Ferrer, N. 1 - Verona, Lungadige Sammi-
cheli, 25 - Padova, via del Zabarella, N. 27 -
Perugia, via Ateesi, Palazzo Sorbello.

**AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE
BOICOTTAGGI**

BOLOGNA, 12 aprile. — Sciopero cementisti. — Vi sono state delle trattative che ancora non hanno approdato a nulla. Nessuna defezione nella massa degli scioperanti.

Gli scioperi "Erwet" - Lampadine elettriche - Fiammiferi, proseguono come prima, anch'essi con mirabile slancio di solidarietà.

Sciopero Ditta Benvenuti. — Questo sciopero è scoppio domine scorsa perchè la Ditta si è limitata a rispondere: «aspettate che io pubblichi il mio bilancio ai primi di giugno e poi vedremo se potremo aumentarvi».

Quanta generosità!
I ramati si sono accomodati, ed hanno ripreso il lavoro, ottenendo quanto desideravano.

BOLOGNA, 15 aprile. — Il dissidio per le trebbiatrici in Romagna. — Il dissidio scoppiato in Romagna in causa del possesso delle macchine trebbiatrici, ha determinato l'offerta di intervento per una soluzione conciliativa.

A questo proposito la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra ha indirizzato all'Avanti! il seguente telegramma:

«La Federazione Nazionale ricorda che fece già tutto il possibile per consigliare e tentare risoluzione pratica questione trebbiatrici, ma trovò ostacolo Federazione contadini Ravenna che dichiarò opporsi qualsiasi transazione se fosse rimasto fermo principio voto Bologna.

«Federazione pronta ancora sempre adoperarsi equa soluzione transitoria sicura avere consentiti organizzazioni braccianti; disposta chiedere intervento Lega Nazionale Cooperative già consentite voto Bologna, e Confederazione Lavoro da tempo edita completamente suo operato.

«Per dignità Consiglio Nazionale Federazione mantiene però fermo che nessuno per ragione alcuna — fuorché Consiglio e Congresso Nazionale — può avere diritto ad autorità modificare deliberazioni di principio, e che non intende rinunziare suo intervento pratiche tendenti risoluzione conciliativa.

Segretaria Federazione Nazionale ALTOBELLI »

BORGO S. DONNINO, 14 aprile (T. P.). — **Convegno di Leghe Agricole.** — Essendo già scaduto il concordato 1907 per le tariffe stabilite per lavori agricoli, la Camera del Lavoro di Borgo ha cominciato l'agitazione per la rinnovazione delle tariffe stesse convocando convegni di Leghe nei Comuni ad essa aderenti. Il primo di questi convegni si tenne a Zibello, al quale ha fatto seguito quello di Soragna dello scorso 3 aprile. Tutte le Leghe del Comune e Cooperative di lavoro e consumo aderirono al Convegno con numerose rappresentanze. All'ordine del giorno figuravano due comma: **Rinnovazione delle tariffe e Rapporti fra cooperazione e resistenza.** Sul primo comma riferì Pelloni Demetrio facendo conoscere l'assoluta necessità di aumentare le tariffe esistenti per l'avvenuto aumento del costo della vita. Dimostrò poi la necessità di non stipulare concordati superiori ad un anno e propone la nomina di una Commissione per lo studio di uno schema di tariffe da discutersi in un prossimo convegno. La proposta venne approvata alla unanimità dalla Assemblea.

Taddei Primo, seg. della Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino fece la sua relazione sui rapporti fra resistenza e cooperazione. Dimostrò la assoluta necessità ed il dovere per i lavoratori di curare con amore e sacrificio la cooperazione di consumo, arma indispensabile per combattere il capitalismo sul terreno dello sfruttamento commerciale.

Affermò poi essere erroneo il concetto di coloro che considerano la cooperazione come una sola appendice della resistenza e che alle sorti e alle battaglie della resistenza stessa vogliono legare quella della cooperazione che ha esigenze di vita e di movimento di natura diversa. Toccano poi dei rapporti fra le diverse Leghe, il relatore osserva come la classe mezzadri si presti a lavorare a giornata non rispettando né orari né tariffe ed assorbendo una parte di quel lavoro che dovrebbe essere fatto di diritto dalla classe dei braccianti, i quali sono colpiti di sovente dalla disoccupazione.

I mezzadri invece man mano che riusciranno a migliorare i loro patti colonici debbono proporsi di eliminare l'opera dannea che compiono a danno dei braccianti.

Per ultimo, il relatore accenna alla necessità di forti iscrizioni per parte dei lavoratori organizzati alla Società Umanitaria di Milano onde indurà all'impiego di un Ufficio di Collocamento nella nostra Provincia per la distribuzione equa e razionale della mano d'opera.

Finita così la relazione Taddei ed essendo con questa esaurite le materie all'ordine del giorno, il presidente Cerri Asterio sciolse il convegno augurando che quello prossimo ricerca numeroso e proficuo di deliberazioni e discussione come lo fu il presente.

Agitazioni vittoriose dei fornai. — Come è noto, attualmente nella Provincia di Parma sono in sciopero la quasi totalità degli operai addetti alle fornaci per la fabbricazione di tegole e mattoni.

La Camera del Lavoro di Borgo a cui aderirono gli operai di cinque fornaci della Provincia riuscì già prima del quattro aprile a fare ottenere ai suoi aderenti un aumento di tariffa meno che a quelli di Carzeto che sono ancora in sciopero.

Per le due fornaci di Borgo S. Donnino l'aumento fu il seguente: mattoni L. 0,65 per

mille, cariolanti e riempitori da 1,15 per mille a 1,10 per il trasporto dei mattoni in fornace e di L. 0,65 per la sfornatura per ogni forno. Fuochisti con una fornace, da L. 92 mensili a L. 100; con due fornaci unite da L. 100 a 120 mensili; per la fornace del Comune di Torrice si ottennero 50 centesimi al mille di aumento per i mattoni; per i fuochisti da L. 0,27 all'ora a L. 0,30.

Pure nelle fornaci di Medesano e Salsomaggiore aderenti alla Camera di Parma si ottennero aumenti rilevanti.

Auguriamo quindi a tutti gli operai mattonari che nella Provincia di Parma si trovano ora a combattere un'aspra battaglia per la rivendicazione dei loro diritti una completa e definitiva vittoria.

Legna calcinata di Borgo S. Donnino. — La locale Lega calcinata ha presentato domanda ai padroni di negozi in calature per un aumento di tariffa. La richiesta è di cent. 80 di aumento sia per i lavori da donna che da uomo ed, in proporzione, per i lavori da bambino e ragazzino e riparazioni.

I padroni, a cui la tariffa è già stata inviata, nulla hanno ancora risposto. I calcinatori però sono quanto mai decisi a sostenere le loro domande.

CANTÙ, 12 aprile. — **La vittoria dei muratori.** — Il giorno 11 marzo p. p., la Società Muratori di Cantù, filiale di Milano, col consenso della Federazione Nazionale Edilizia, proclamava lo sciopero-protesta per non avere, gli impresari costruttori, rispetto al memoriale presentato loro fino dall'8 settembre 1909; la data di scadenza era stata fissata pel giorno 9 marzo p. p.

Lo sciopero, egregiamente diretto dal rappresentante della Federazione Nazionale Edilizia, Libio Giuseppe, e la solidarietà e la resistenza tenace degli scioperanti per la conquista dei loro diritti, indussero i capomastri a trattative.

Ecco gli aumenti ottenuti:

	Minimo	Massimo
Muratori centesimi 36	—	centesimi 6 all'ora
Apprendisti	> 27	> 3
Edilificanti	> 28	> 5
Manovali	> 24	> 5
Garzoni	> 16	> 3

FERRARA, 9 aprile. — **Il Concordato dei lanieri.** — Il Sindacato dei Lanieri aveva presentato da tempo un memoriale di richieste d'aumento di salario per le categorie operaie che lo compongono, oltre altre varie migliorie di carattere personale.

La Ditta Hirsch, alle di cui dipendenze si trovano gli operai, rispose che avrebbe preso in benevolo esame il memoriale prima di rispondere definitivamente sulle richieste di aumento. Difatti concedette un primo aumento che gli operai constatarono irrisorio; ond'è che poscia la Ditta stessa richiese l'intervento della Camera del Lavoro e d'una Commissione operaia per le trattative. A queste prese attiva parte per la Camera del Lavoro il compagno Luigi Munian che, in unione ai membri della Commissione ottenne un ulteriore aumento.

Gli operai ottennero un numero minimo di 280 giornate lavorative ed un aumento medio di cent. 35 sull'attuale salario. Se si tien conto che l'anno scorso questi operai lavorarono un massimo di giornate in numero di 250 si comprende subito la portata di questa vittoria di organizzazione.

LUCCA, 12 aprile. — **La vittoria degli avventizi ferroviari.** — Per l'ammirevole solidarietà degli scioperanti, è finalmente terminato lo sciopero degli avventizi ferroviari con una vittoria completa, essendo loro stato accordato il richiesto aumento giornaliero in ragione di 40 centesimi.

MARSIGLIA. — **Lo sciopero generale.** — A questo sciopero di solidarietà partecipano, a tutt'oggi ben 18.000 operai appartenenti a tutte le categorie.

Quasi tutti i negozi del centro rimangono chiusi.

Nel meeting del 12 corrente si approvò un ordine del giorno col quale gli scioperanti dichiarano che persisteranno nello sciopero sino a che gli iscritti processati siano rilasciati ed i raffinatori abbiano ottenuta completa soddisfazione.

Nel meeting tenutosi l'indomani, 13, alla Borsa del Lavoro, Rivelli — segretario generale della Federazione degli iscritti — ha dichiarato che, malgrado la defezione dei tramvieri, aderiscono giornalmente allo sciopero nuove categorie.

Si è votato un ordine del giorno col quale si stabilisce la continuazione dello sciopero generale, che era stato proclamato per 24 ore, sino a che si sia assicurata la libertà individuale al sindacato.

MILANO, 14 aprile. — **Lo sciopero dei muratori.** — Nel comizio tenutosi ieri all'Arena, l'on. Quaglinò comunicò agli scioperanti, con un energico ed impressionante discorso, il risultato negativo delle trattative iniziate per opportuno intervento del Prefetto della Provincia, facendo appello alla solidarietà degli scioperanti, la quale soltanto potrà trionfare della cieca tracotanza dei capomastri, i quali si illudono con questa battaglia lungamente attesa e pazientemente preparata di fiaccare, una volta per sempre, l'energia dell'organizzazione.

Le parole del segretario della Federazione furono vivamente applaudite, ed è fin d'ora ben certo che, per quanto aspra e lunga la lotta, non si avrà nel campo operaio una sola defezione.

MONZA, 11 Aprile. — **Sciopero di nastri.** — Essendo tornate vane le laboriose trattative iniziate tra operai e padroni, in seguito alla presentazione, per parte degli operai di

un memoriale comprendente la richiesta di aumento di salario e l'adozione di un regolamento organico per i lavori a giornata, venne proclamato lo sciopero, cui partecipano oltre 230 fra operai ed operaie addetti alle fabbriche locali.

Il maggior ostacolo al componimento fu nella pretesa dei proprietari di ridurre del 20 0/0 le tariffe concordate nei riguardi delle donne. Vi terro informati dell'esito della vertenza.

NOVI, 12 aprile. — **L'agitazione agraria.** — Vi comunico il testo della circolare diramata in questi giorni dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra a tutte le organizzazioni ad essa aderenti:

«A Novi di Modena quei lavoratori della terra sono in agitazione da molto tempo per la conquista di migliori patti di lavoro.

È necessario che la forte resistenza dei lavoratori di Novi di Modena sia assistita dalla solidarietà di tutto il proletariato.

Si mettono pertanto in guardia tutti i lavoratori della terra dall'accettare patti di mezzadria, boaria, affittanza o compartecipazione in genere per la zona di Novi poiché accostando alla richiesta dei padroni compirebbero un vero atto di tradimento contro i loro compagni di fatica.

La Federazione Nazionale invita le organizzazioni che avessero notizia di tentativi fatti per incettare mano d'opera da condurre a Novi ad avvertirne la Camera del Lavoro di Carpi.

La Segreteria ARGENTINA ALTOBELLI »

Ed il Comitato Federale Collegiale ha pubblicato il seguente appello:

Lavoratori.
Non ostante il contegno conciliativo dimostrato sempre dai nostri organizzati l'Agraria di Novi persiste nell'atteggiamento di recisa ostilità contro il riconoscimento delle organizzazioni nella vertenza di quei contadini per la rinnovazione dei patti colonici.

Alle parole son seguiti i fatti ed oggi tutti quei mezzadri sono stati esomati.

La lotta dichiarata dai proprietari di Novi non può lasciarsi indifferente.

Tutti i lavoratori di Novi si sono stretti in un sol fascio attorno ai contadini assumendo un deciso atteggiamento energico di difesa.

Voi tutti lavoratori del collegio di Carpi dovetevi unirsi ai compagni di Novi, aiutandoli, e dimostrando alla Agraria che la organizzazione sa respingere tutte le sopraffazioni.

Noi non possiamo consentire che un minuscolo numero di persone compia o tenti l'aggressione contro la maggioranza assoluta di un paese.

Lavoratori del collegio di Carpi, in piedi, coi compagni di Novi contro tutti gli assalti avversari.

Viva l'organizzazione operaia!

PESCARA, 12 aprile. — **Conquista degli operai carriai.** — Dopo la risoluzione della vertenza con la Ditta Ciomei Innocenti, che portò un aumento del 10 0/0 sul salario degli operai, la Lega Carriai, a mezzo della Camera del Lavoro, presentò il memoriale alla Ditta Enrico Magnani chiedendo la equiparazione delle tariffe come quelle della Ditta Ciomei per i lavoratori la carta mano-macchina, ed il 30 0/0 per i lavoratori la carta a mano.

Nella discussione, non lunga, tra i rappresentanti della Lega e della Camera del Lavoro, e di quelli della Ditta, fu possibile raggiungere l'accordo avendo la Ditta stessa acconsentito di accettare la equiparazione delle tariffe come era richiesto, e stabilendo la massima per un concordato di lavoro.

ROMA, 15 aprile. — **I memoriali dei Ferroviari.** — Il 12 corr. una Commissione di ferrovieri, composta di Caneschi Ulterio, Flunzi Emilio e Trossa Giovanni, e presentata dall'onorevole Bissolati, è stata ricevuta dal ministro Sacchi, cui ha sottoposto il memoriale del Sindacato Ferroviari, contenente le seguenti richieste:

- 1° Riammmissione in servizio di tutti coloro che furono licenziati in occasione dell'ultimo sciopero;
- 2° Che sia corrisposta la paga al personale operaio nei giorni festivi e siano abolite le medie;
- 3° Che siano passati dalla seconda alla prima categoria gli operai dopo due anni di servizio stabile, e sia accordata l'indennità di notturna ai verificatori ed agli utenti;
- 4° Che ai manovali, agli aiuti operai e baltimazza siano elevati i minimi di paga, e gli aumenti periodici siano accordati ogni due anni;
- 5° Che anche al personale operaio siano concessi biglietti di servizio di seconda classe.

Infine il personale propone di sperimentare l'orario quotidiano di nove ore.

L'on. Sacchi ha ricevuto con molta cortesia la Commissione, assicurandola che studierà con cura le varie questioni e suggerendo la presentazione dei desiderata anche al Direttore generale delle ferrovie.

Il 13, l'on. Sacchi ha pure ricevuta un'altra Commissione, composta del capotreno Decio Pasta, del macchinista Perpetuo Daziaro e dell'operaio Carlo Bruno, incaricata dal Sindacato Italiano dei Ferroviari a presentare un memoriale, con le seguenti richieste:

- 1° Riammmissione in servizio dei licenziati o ritenuti dimissionari in seguito allo sciopero ferroviario dell'ottobre 1907 e conseguente annullamento di tutte le punizioni inflitte in dipendenza dello sciopero stesso;
- 2° Amministrazione dei capitali degli Istituti di Previdenza da parte degli stessi partecipanti, o;

a) Maggior liquidazione della pensione in relazione ai capitali disponibili ed alle contribuzioni fatte;

b) Rimborso delle somme versate dagli aventi diritto per gli anni passati;

c) Anzianità di compartecipazione alla Cassa Pensioni Unica basata sugli effettivi anni di compartecipazione ai diversi Istituti di Previdenza;

d) Uguaglianza di trattamento per ogni effetto il più favorevole esteso a tutti i compartecipanti in maniera che di fronte alle condizioni di liquidazione nessun compartecipante ne risenta danno (pensione, malattia, medicinali, cure mediche, ecc.);

e) Pensione eccezionale da corrispondersi a tutti gli agenti divenuti inabili al servizio per malattie professionali;

3° Interpretazione autentica e legittima dell'art. 11 dell'attuale Legge sugli infortuni del lavoro perchè sia conservato ai ferrovieri il diritto, all'indennizzo in caso d'infortunio, indipendentemente da quanto, in tal caso, spetta loro dalla Cassa Pensioni Unica alla quale sono ascritti;

4° Miglioramenti economici e morali risultanti dalle modificazioni e aggiunte apportate alle vigenti tabelle organiche, regolamento sul personale, disposizioni per le competenze accessorie.

Il giorno 14, infine, l'on. Sacchi diede udienza alla rappresentanza degli impiegati Ferroviari, composta dei ferrovieri Scalcotto, Piccinini, Capecci e Mascia, i quali presentarono e illustrarono il Memoriale, col quale si richiede:

1. Aumenti di stipendio, in rapporto al caro vivere;
2. Indennità per il lavoro notturno e straordinario;
3. Sollecitazione della costruzione delle case per i ferrovieri;
4. Istituzione di un Consiglio del lavoro, con incarico di dirimere gli eventuali conflitti derivanti dal loro contratto di lavoro;
5. Abolizione delle Direzioni Compartimentali;
6. Casse pensioni;
7. Amnistia completa per i puniti in seguito allo sciopero 1907.

SALSOMAGGIORE, 10 aprile. — **L'agitazione agli stabilimenti balneari di Salsò risolta.**

— Dopo diversi abboccamenti fra i rappresentanti del RR. Salsine ed il compagno Maia, la settimana scorsa, con la presenza anche della Commissione operaia, si è raggiunto l'accordo su tutti i punti. Rimasero sospese diverse questioni riguardanti i casi individuali, che furono quasi risolte tra l'ing. Concari, il Maia e gli interessati.

Resta pure la questione del regolamento; ma anche questa noi speriamo sarà risolta. Così a giorni sarà firmato il concordato; con piena soddisfazione di tutta la cittadinanza, che da molto tempo era sotto l'incubo di una agitazione.

Non meno contenti sono certi gli operai e le operaie, i quali hanno visti appagati i loro giusti desideri mercè l'organizzazione. Solo con la solidarietà è possibile conquistare i propri diritti.

SAN GERMANO VERCELLESE, 12 aprile. — **Sciopero di muratori.** — I muratori di S. Germano Verellese si sono messi in sciopero per ottenere un aumento di mercede ed una diminuzione di orario.

I capomastri hanno respinto le loro equie domande, ed essi si sono decisi di resistere fino al conseguimento delle equie richieste.

La Commissione fa caldo appello alla solidarietà dei compagni, affinché non accettino di venir qui a lavorare, ciò che in questi momenti decisivi sarebbe un tradire la causa dei fratelli in lotta.

TORINO, 16 aprile. — **Sciopero falagnani.** — Si susseguono con frequenza le riunioni degli scioperanti, che ormai, alla caparbità padronale, non potevano rispondere se non con la resistenza ad oltranza. E lo sciopero prosegue mirabile per compattezza, per serietà e per spirito di solidarietà.

Movimento Federale e Camerale

GALLARATE, 14 aprile. — **Convegno Camerale.** — Imponentissimo riuscì l'annunziato Convegno Camerale che ebbe luogo domenica scorsa.

Intervennero 24 Sezioni con 43 rappresentanti; 7 Circoli Socialisti; 6 Cooperative e 32 compagni; quest'ultimi con solo voto consultivo.

Al presidente venne acclamato il compagno rag. Luigi Cattaneo, di Milano.

La discussione sugli accetti posti all'ordine del giorno fu ampia, ponderata e alcune volte vivace, ma sempre ispirata alle alte idealità e ai concetti pratici dell'organizzazione.

Sulle manifestazioni pubbliche e disciplina d'organizzazione, riferì largamente il compagno Giovanni Bitelli, presentando infine quest'ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

«Il Convegno ecc., delibera che le Sezioni della Camera del Lavoro, i Circoli politici, le Cooperative e i compagni, prima di indire conferenze, di aderire a manifestazioni, di farsi iniziatori, di dar vita a nuove istituzioni, devono intendersi con la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e con la Redazione della Lotta di Classe».

La risoluzione sul comma: **Azione proletaria nei Consigli Comunali**, dopo ampia discussione — per desiderio del relatore Bitelli — fu rinviata dopo la discussione sulla tattica nelle elezioni comunali e provinciali.

Il Convegno ha poi discussa e risolta nel

modo migliore una questione scabrosa: la liquidazione di un vecchio debito esistente presso la tipografia Lazzari per la stampa del defunto *Popolo e Libertà*, organo del Partito Socialista.

Assolutissima fu la relazione del nostro segretario camerale, Paolo Campi, sul comma: **Per lo sviluppo dell'organizzazione proletaria.**

Egli pose in evidenza le condizioni dell'organizzazione gallaratese, rilevando che dal novembre 1905 — periodo in cui la Camera del Lavoro riprese la sua vita normale — al dicembre 1909, le Sezioni costituite furono 78 con 4828 soci. Vi fu — nel frattempo — una perdita di 35 Sezioni con 2834 soci, di modo che al 31 dicembre 1909 i quadri della Camera del Lavoro davano per esistenti 43 Sezioni con 1994 soci.

Esaminò le cause che portarono alle fortissime perdite succennate, rilevando che molti operai che si dicono coscienti e legati d'amore alla Camera del Lavoro sono i primi a non essere iscritti nelle Leghe.

Il Campi concluse presentando quest'ordine del giorno:

«Il Convegno, riconoscendo la necessità di dare maggiore sviluppo all'organizzazione proletaria; e delibera:

a) di sviluppare le organizzazioni di categoria ove è possibile raggiungere un numero di soci bastevoli per costituire la Sezione di mestiere;

b) di intensificare la costituzione di Sezioni miste ove tale possibilità è esclusa».

Inoltre, allo scopo di assicurare la vitalità delle Sezioni, il Convegno afferma che esse devono essere costituite sulle seguenti basi:

- 1° Le Sezioni di categoria devono aderire alle rispettive Federazioni;
- 2° in ogni Lega dev'essere introdotta la Mutua falagnani;
- 3° l'impianto dell'amministrazione dev'essere tale da poter conoscere ogni giorno la posizione dei soci e l'andamento generale della Sezione;

4° dare un equo compenso al Segretario. Dopo brevi parole di Bitelli e Zamperini, di Sesto Calende, l'ordine del giorno Campi fu approvato all'unanimità.

Fu poi affrontata la discussione sulla tattica per le prossime elezioni comunali e provinciali. Discussione vivacissima e che terminò con l'approvazione di due ordini del giorno.

Il primo, sostenuto da Giovanni Bitelli e riflettente le elezioni comunali, dice:

- 1° Il Congresso, ecc., delibera:
- 1° che in via di massima le lotte elettorali comunali devono essere intransigenti;
- 2° che quando si veda necessario lottare coi partiti affini vi sia una intesa fra le leghe, i compagni e con la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro».

L'altro, sostenuto dal Chinetti e riflettente le elezioni provinciali, dice:

«Il Convegno riconosce che la lotta elettorale provinciale, per l'educazione politica del proletariato, dev'essere lotta pura e semplice di classe, affermando in tal caso di avere nessuna fiducia nei partiti borghesi; delibera di partecipare alle prossime elezioni provinciali con candidati proprii».

I redattori della *Lotta di Classe*, Ines Bitelli e Paolo Campi, che avevano sostenuto l'intransigenza assoluta anche nelle elezioni comunali, rassegnarono in seguito al Convegno le loro dimissioni.

— 15 aprile. — **Le dimissioni ritirate.** — Faccio seguito alla mia precedente. Il Comitato Esecutivo della Camera del Lavoro, convocato ieri sera d'urgenza in seduta straordinaria per decidere sulle dimissioni dei redattori della *Lotta di Classe*, Ines Bitelli e Paolo Campi, constatato che l'ordine del giorno votato in merito alla tattica nelle elezioni comunali non menoma l'indirizzo del giornale, respinse perciò le dimissioni, invitando i redattori a prendere il proprio posto di battaglia.

Dopo di che i due redattori hanno ritirate le dimissioni.

Il Comitato ha poi deliberato di convocare per domenica, 24 corrente, alle ore 10,30, in Vergiate, un altro convegno per esaurire i comma rimasti all'ordine del giorno e per la nomina del candidato per le elezioni provinciali.

LODI, 14 aprile. — **Camera del Lavoro.** — Nella imponente assemblea del Consiglio Generale — cui parteciparono i rappresentanti di oltre 25 leghe e moltissimi soci — il segretario camerale Bini, che si trova fra noi per congedo volere delle Camere del Lavoro di Lodi e di Milano, illustrò eloquentemente la chiara relazione morale, dalla quale risultano i rapidi progressi conseguiti nel campo dell'organizzazione mercè un'assidua ed intensa opera di propaganda.

Tutti i rappresentanti che presero poi la parola, plaudirono all'operato della Commissione e le relazioni morali e finanziarie vennero approvate all'unanimità.

TORINO, 15 aprile. — **Bilancio della Lega Cooperativa (v. Burdin, 6).** — Questa Cooperativa, sorta con mezzi modestissimi da appena un anno, ha chiuso il primo esercizio con un utile netto di L. 1495,08 che — giusta la proposta del Consiglio d'Amministrazione, approvata dall'Assemblea Generale Ordinaria del 14 corrente — andrà così ripartito:

Al fondo di riserva L. 958,68

A liquidazione spese d'impianto » 536,40

Torino L. 1495,08

Nella stessa adunanza si approvò all'unanimità la relazione morale, rilevante le difficoltà superate e i progressi conseguiti in così breve limite di tempo; ciò che dà a sperare che il felice esperimento — mercè lo spirito di solidarietà dei soci e l'operosità del direttore, Luciano Fessiglioni, nostro carissimo compagno — si consoliderà fra breve in una fiorente azienda.

CHANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.